

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 2 N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente. 11a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale) ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA 35^a seduta: giovedì 24 ottobre 2013 Presidenza del presidente SACCONI

11^a Commissione – 2^o Res. Sten. (24 ottobre 2013)

Tabella 4

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

- (1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016
 - **(Tabella 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016
- (1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

*	PRESIDENTE, relatore sulla tabella 4 e sulle	
	parti corrispondenti del disegno di legge di	
	stabilità Pag. 3,7,8 e pass	im
	BAROZZINO (Misto-SEL)	7
*	CATALFO (M5S)	7
*	D'ADDA (<i>PD</i>)	5
	DELL'ARINGA, sottosegretario di Stato per il	
	lavoro e le politiche sociali	8
*	GHEDINI Rita (PD)	3
*	MUNERATO (LN-Aut)	6
*	MUSSOLINI (PdL)	5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto: Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Tabella 4

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Dell'Aringa.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

- (**Tabella 4**) Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabella 4) e 1120, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale aveva avuto inizio la discussione generale.

GHEDINI Rita (*PD*). Signor Presidente, do per assunti gli interventi svolti dai colleghi del mio Gruppo, che condivido. Mi preme però svolgere una riflessione e sottolineare due elementi di dettaglio.

La riflessione mi è stata sollecitata dall'intervento del senatore Barozzino e si riferisce all'impianto generale della manovra di finanza pubblica e del disegno di legge di stabilità. Nella giornata di ieri abbiamo giustamente riflettuto sugli aspetti di competenza della Commissione e quindi sugli articoli che intervengono sulla fiscalità del lavoro e delle imprese, sul sociale, sulle pensioni e sulle detrazioni IRAP sulle assunzioni (elementi certamente positivi, anche se forse possono essere giudicati non sufficienti rispetto, da un lato, alle aspettative e, dall'altro, al quadro reale dell'occupazione); tuttavia, come abbiamo ripetuto tante volte in questa Commissione – credo condividendolo –, qualsiasi intervento di normazione in materia lavoristica, inteso in senso specifico, ha una capacità di migliorare le condizioni di lavoro di gran lunga inferiore agli interventi che spostano risorse sull'incremento della capacità produttiva del Paese e quindi agli interventi che riguardano gli investimenti.

Il disegno di legge di stabilità in esame, pur oggetto di tante critiche, ha certamente il pregio di individuare, per la prima volta dopo alcuni anni, risorse e aree di intervento specificamente finalizzate a consentire la ripresa produttiva. Si stanziano – lo dico in modo generico e grezzo – 5

miliardi di euro per gli investimenti produttivi e 3 miliardi di euro per investimenti in ambiti specifici, tra cui quello della mobilità sostenibile che sta tanto a cuore al senatore Barozzino, ma che in realtà sta a cuore a tutti noi. È stata ricordata l'Irisbus, ma i poli per la produzione di mezzi per il trasporto pubblico si trovano in diverse Regioni d'Italia (ce n'è uno anche nella mia città, Breda Menarini Bus, a cui tengo tanto quanto penso che il senatore Barozzino tenga ad Irisbus).

Per la prima volta, vi è un'idea di quella che una volta si chiamava «la cura del ferro», cioè lo spostamento di investimenti e risorse sulla mobilità pubblica a basso impatto ambientale. A me pare che questo sia un elemento di cambiamento delle politiche industriali destinato a produrre occupazione assai più di qualsiasi intervento di riduzione del costo del lavoro. Considerati i vincoli di finanza pubblica che dobbiamo rispettare, esso certamente non può avere un impatto dirompente.

Riveste altrettanta importanza l'allentamento per un miliardo del patto di stabilità (e spero che in questo ambito si possa osare di più), su cui potremo giocare non solo la capacità residua di spesa dei Comuni, cioè le disponibilità di cassa che i Comuni hanno per effettuare investimenti sul territorio, ma anche la possibilità – questa davvero troppo esigua – di programmare l'investimento delle risorse provenienti dalla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e, nelle Regioni che ne sono fruitrici, dei fondi coesione.

Ricordo poi la proroga per l'intero anno degli incentivi a fini di risparmio energetico al 55-65 per cento. Anche questa misura non è banale, ed è stata fortemente richiesta dalle imprese che lavorano nel settore; essa andrà a vantaggio delle famiglie e delle imprese che decidono di investire in quella direzione.

Quindi, vi sono cinque miliardi di risorse «fresche» da investire in ambito produttivo ed è a quelle a cui personalmente annetto la capacità maggiore di traino sull'occupazione e sul miglioramento della *performance* dell'economia reale della manovra.

A fronte di questa iniziale spinta verso gli investimenti per la crescita, occorre indubbiamente gestire una fase economica di persistente difficoltà, per la quale non possiamo non immaginare di irrobustire il pilastro sociale della manovra. I colleghi intervenuti prima di me hanno già richiamato i fondi destinati al sociale e le questioni riguardanti le pensioni.

Il Presidente, nella sua relazione e anche in una premessa che collega questa discussione a quella che abbiamo svolto sul cosiddetto decreto IMU (oggi all'esame dell'Assemblea), ha richiamato il tema degli ammortizzatori sociali. Credo che su tale tema dobbiamo impegnarci in un dialogo fitto e a breve scadenza con il Governo, per ragionare sulla ridefinizione dei criteri per l'erogazione, nell'ambito di una valutazione complessiva delle esigenze delle persone che perdono il lavoro, ma anche di quelle delle imprese. Queste ultime, anche se a fronte di alcune forzature, hanno avuto in non pochi casi, grazie agli ammortizzatori in deroga, la possibilità di attraversare fasi di crisi anche lunghe, che però poi hanno avuto esiti produttivi. Occorre combattere meglio di quanto sia stato fatto finora

gli abusi, ma è necessario soprattutto favorire un utilizzo proattivo di tali misure verso la ripresa e non di semplice accompagnamento all'esaurimento della produzione; non dimentichiamo che in alcuni casi lo stiramento per tempi effettivamente troppo lunghi dell'accompagnamento con risorse pubbliche dei redditi da lavoro è servito anche alle imprese per riassestarsi nel mercato.

Spero, quindi, che potremo non solo irrobustire le risorse contenute nella manovra (abbiamo già evidenziato quali sono le richieste), ma anche ragionare tenendo insieme tutti gli aspetti che ci competono e che devono essere gestiti in una fase delicata come quella attuale.

Da ultimo, molti degli interventi svolti, che delineano certamente obiettivi condivisibili, hanno a che fare – lo ha ricordato il Presidente all'inizio della seduta – con la necessità di trovare risorse per definire diversamente alcune operazioni giudicate carenti. Abbiamo il limite del mantenimento dei vincoli di bilancio e di rispetto del tasso di *deficit* programmato. Vorrei invitare *in primis* me stessa e poi tutti i colleghi a considerare che il mantenimento del rispetto dei vincoli di *deficit* è in questo caso non solo ossequio a patti sottoscritti, ma anche quell'elemento che ci sta consentendo di negoziare con l'Unione europea l'utilizzo – probabilmente con l'idea di realizzare anche in tal caso un'operazione di impegno nei primi anni del sessennio – di una quota maggiore di fondi strutturali, allentando su un sistema Paese complessivamente inteso, e non solo sugli enti locali, i vincoli del patto.

MUSSOLINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei ricordare al Sottosegretario che, nel corso dell'ultima audizione del ministro Giovannini dinanzi a questa Commissione si è affrontato il tema del legame tra la maternità e il lavoro di cura, anche con riferimento all'anzianità a fini pensionistici.

Dobbiamo trasmettere all'esterno il forte segnale, sociale e politico, che si riconoscono a fini di anzianità pensionistica tutte quelle energie e quel tempo che le donne dedicano alla cura dei figli, soprattutto se numerosi, ed eventualmente di quelle persone appartenenti al proprio nucleo familiare affette da gravi disabilità.

È questo un argomento sul quale convergono molti colleghi, anche appartenenti ad altri Gruppi politici, avendolo affrontato in diverse occasioni, ancora prima della legge di stabilità. Invito, quindi, il Governo a considerare questo un punto dirimente anche all'interno della manovra di bilancio, sul quale non «molleremo la presa».

D'ADDA (PD). Anch'io vorrei fare innanzitutto una riflessione di carattere generale.

La manovra di bilancio che c'è stata presentata, nella parte strettamente riguardante gli interessi precipui di questa Commissione, mette in evidenza – a mio avviso – l'indirizzo del Governo di sostenere, nel contesto generale della grave crisi che colpisce il Paese, chi è privo di reddito o ha un reddito comunque non sufficiente a permettergli di condurre una

Tabella 4

vita dignitosa. Reputo questo il segno in qualche modo determinante della manovra al nostro esame.

Ieri abbiamo parlato degli interventi specifici della Cassa integrazione in deroga e dell'indicizzazione delle pensioni, rimodulati in modo migliore. Si tratta di interventi che possono non vederci convergenti, per cui dovremo successivamente trovare un punto di contatto anche in Commissione. Chiedo però al Governo di chiarire se ritiene questo l'elemento in qualche modo caratterizzante la manovra stessa, insieme poi agli altri aspetti indicati molto bene dalla collega Ghedini. A mio giudizio, il sostegno delle famiglie prive di reddito o aventi un reddito insufficiente, non rappresenta solo un elemento di buonismo ma anche un dovere dello Stato in quanto tale. Esso mette in evidenza la gravità della situazione nella quale ci troviamo e la necessità di intervenire al fine di evitare il rischio di implosione per tutto il Paese e, quindi, la devastante reazione che ci può colpire.

In merito alle problematiche sociali, concordo appieno con quanto ha detto il Presidente durante l'illustrazione della sua relazione con riferimento all'esigenza di individuare e contrastare la povertà con strumenti di prossimità, attraverso il calore relazionale di attività generose che sottraggono le persone più bisognose alla solitudine. Al riguardo sono pienamente d'accordo. Cito, per fare un esempio, alcuni interventi promossi dal Governo – non solo da quello in carica ma anche da quelli che si sono succeduti nel tempo – finalizzati all'aiuto di soggetti in patologica condizione di difficoltà, come quelli promossi dall'ex ente Ferrovie dello Stato attraverso alcune cooperative.

Chiedo al Governo, per i progetti di carattere nazionale ed europeo, se può indicarci su quali capitoli sono stanziati i fondi e se intende o meno renderne alcuni strutturali di anno in anno. Ricordo, infatti, che la difficoltà maggiore che incontra chi realizza questo tipo di interventi, che in qualche modo tamponano una situazione di disperazione, è proprio il fatto di non avere certezza delle risorse che vengono erogate. Si ritengono preferibili stanziamenti di importo minore ma certi, piuttosto che avere sempre l'incertezza su che cosa accadrà nel futuro.

MUNERATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, come Lega Nord nutriamo una serie di perplessità sulla parte di competenza di questa Commissione, a cominciare dall'articolo 7, comma 6, riguardante i lavori socialmente utili. Non troviamo giusto concedere un ulteriore finanziamento di 100 milioni a favore della prosecuzione di lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo. Sono ormai vent'anni che si continua a concedere questo sussidio che viene pagato da tutta la comunità. Penso sia arrivata l'ora di realizzare una politica concreta e non solo assistenziale.

Non condividiamo poi l'articolo 7, comma 7, che riguarda l'estensione della platea dei possibili beneficiari della Carta acquisti anche ai familiari dei soggetti non aventi la cittadinanza di uno Stato membri e che siano titolari del diritto di soggiorno. In una situazione come quella attuale

di grave crisi economica crediamo che i benefici debbano essere destinati prima ai cittadini italiani.

Non comprendiamo il comma 15 dell'articolo 9, che prevede il rimborso delle trattenute operate in base al contributo di perequazione ai sistemi pensionistici, dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale, e il comma 4 dell'articolo 12, con il quale si chiede il contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato. Se dobbiamo fare i legislatori credo sia giusto svolgere questa funzione indipendentemente dalle decisioni e pressioni dei magistrati, di qualunque grado essi siano, che ritengo ragionano con la pancia piena e non capiscono i problemi veri della gente.

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 9,30, sono ripresi alle ore 9,40.

Riprendiamo i nostri lavori.

CATALFO (M5S). Signor Presidente, abbiamo diverse perplessità sulle misure di carattere sociale contenute nel disegno di legge di stabilità, soprattutto all'articolo 7. Riteniamo che le misure di sostegno al reddito siano molto povere e non possano fronteggiare la crisi economica che attraversa l'Italia e sostenere le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. A nostro avviso, quindi, tali misure devono essere incrementate.

Sul tema degli ammortizzatori sociali riteniamo che debba essere avviata una sostanziale riforma di tutto il settore, che dovrebbe prevedere il reinserimento lavorativo delle persone non attraverso i lavori socialmente utili, ma attraverso reali misure di politica attiva che ne consentano la ricollocazione nel mondo del lavoro.

Riguardo al contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 150.000 euro riteniamo che si possa e si debba fare di più; a nostro avviso, occorrerebbe aumentare la percentuale del contributo abbassando l'importo iniziale.

Abbiamo alcune perplessità anche in ordine all'articolo 12, comma 1, in materia di perequazione automatica dei trattamenti pensionistici, in quanto si abbassa al 90 per cento l'indicizzazione e quindi si colpiscono nuovamente le fasce più deboli.

Nel preannunciare la presentazione di alcuni emendamenti, auspichiamo che il Governo voglia tenere conto della necessità di interventi che contrastino con efficacia la crisi occupazionale ed economica. Così, infatti, il Paese non ce la fa.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, faccio presente alla senatrice Ghedini (anche se in questo momento non è presente) che ho citato l'Irisbus solo come esempio. Sono perfettamente consapevole dei pro-

blemi che coinvolgono anche la Breda Menarini. Non faccio distinzioni tra Nord, Sud, Est o Ovest, come sa bene chi conosce la mia storia.

Il problema centrale è rappresentato dal modo in cui si investono le risorse e dove vengono impiegate. Circolano alcune notizie, ma a me non piace parlare di voci. Dal mio punto di vista, è importante costruire un polo unico dei trasporti perché l'Italia ne ha le potenzialità. Ora non entro nel merito, ma lo farò certamente quando ve ne sarà l'occasione.

È chiaro che il disegno di legge di stabilità deve andare incontro ai lavoratori, ai pensionati ed alle aziende che investono in un lavoro degno, che dà certezze. Da qui occorre ripartire, come sostengono i migliori economisti (e non io, che sono operaio): per rimettere in moto l'economia, i pensionati ed i lavoratori devono essere tassati meno.

Naturalmente mi riservo di presentare emendamenti sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

Dichiaro chiusa la discussione generale e sospendo i lavori.

I lavori, sospesi alle ore 9,55, sono ripresi alle ore 12,45.

Riprendiamo i nostri lavori.

Do subito la parola al rappresentante del Governo.

DELL'ARINGA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Innanzitutto porto le scuse del ministro del lavoro Giovannini che, per un concomitante ed urgente impegno istituzionale a Bruxelles, non può essere oggi presente in questa sede, ma lo sarà certamente in altra occasione.

Ho ascoltato tutta la relazione del Presidente e il successivo dibattito che si è svolto, su cui posso esprimere un giudizio complessivo. In larga misura mi sembrano ragionevoli, motivate e meritevoli di apprezzamento tutte le considerazioni ed osservazioni che sono state in questa sede espresse. Potrei, quindi, terminare a questo punto la mia riflessione, tuttavia devo svolgere alcune riflessioni su determinati punti.

Ricordo che quella in esame è una manovra da 11 miliardi e mezzo di euro. Si può sperare che possano essere recuperate ulteriori risorse per aumentare la sua dimensione o modulare altrimenti quelle già appostate, ma siamo tutti consapevoli che alla fine sarà proprio questo l'ammontare delle risorse disponibili. Faccio, però, presente che lo stesso Presidente del Consiglio ha in più sedi espresso la sua disponibilità nei confronti di qualsiasi proposta di utilizzo, anche diverso, delle risorse a favore di alcune particolari categorie di imprese, di soggetti e di famiglie, e non ha escluso la possibilità di interventi aggiuntivi a copertura di ulteriori iniziative. Sappiamo, però, che in linea di massima questa è la dimensione della manovra e che il contributo che il Parlamento può dare consiste proprio nel distribuire in modo diverso le risorse previste.

Mi soffermo brevemente solo su alcune questioni sollevate, per ribadire che gran parte di quanto ho sentito affermare ha una propria ragionevolezza, a cominciare dal cosiddetto cuneo fiscale, nel duplice aspetto delle buste paga dei lavoratori e degli incentivi alle imprese.

Per quanto riguarda le buste paga dei lavoratori, nelle proposte avanzate dallo stesso Ministero del lavoro erano inclusi anche altri interventi, ma poi sono stati scelti quelli ai quali il Governo ha attribuito una certa priorità. Nulla però vieta al Parlamento di intervenire su quanto ritenga essere una priorità. Il Governo aveva avanzato proposte per rinforzare il salario di produttività, ma alla fine nella manovra compare soprattutto l'intervento sull'IRPEF. Non posso però dire che non sia ragionevole il suggerimento del Governo di insistere su questo tipo di intervento che ha una propria tradizione alle spalle e su cui le parti sociali sono molto favorevoli. Non si tratta di una soluzione di serie B, ma semplicemente del fatto che le risorse dovevano essere indirizzate. Come sapete, anche sull'IRPEF le poche risorse dedicate rischiano di determinare alleggerimenti della busta paga non molto forti. Il Governo, comunque, è favorevole ad una concentrazione delle risorse a favore di una platea più ristretta e concentrata, ossia le famiglie più bisognose, quelle con bassi redditi e con carichi familiari, andando in tal modo incontro alle sollecitazioni da molti avanzate a favore di un rafforzamento delle misure desinate a combattere e a contrastare la povertà. Il fatto di indirizzare le detrazioni IR-PEF a queste situazioni vuol dire proprio andare in quella direzione.

Per quanto riguarda le imprese, avevamo proposto incentivi per i contratti a tempo determinato, al fine di promuovere un rafforzamento della domanda del lavoro – come affermato anche dal Presidente del Consiglio – e soprattutto a tempo indeterminato. Ma anche in questo caso la priorità emerge dall'attuale testo della legge di stabilità. In ogni caso, da parte del Ministero del lavoro erano state avanzate varie proposte.

Ho apprezzato il fatto che gli incentivi all'occupazione riguardano categorie di lavoratori di età inferiore ai 35 anni. È un approccio di genere e sono compiaciuto che sia stato apprezzato.

La nuova disciplina della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici rappresenta un altro capitolo, nei confronti del quale sono stati svolti vari interventi. La sua misura percentuale si applicherà all'importo complessivo del trattamento, anziché alle singole fasce di importo, sebbene non posso non affermare che l'applicazione per fasce sarebbe maggiormente razionale.

In merito al contributo di solidarietà, faremo certamente in modo di non incorrere in una nuova sentenza contraria della Corte costituzionale, come è avvenuto con il precedente contributo di solidarietà, cercando di mantenere le risorse nell'ambito della previdenza e non della tassazione in generale. È chiaro che in questi campi si può fare di più, promuovendo iniziative più coraggiose sul versante della solidarietà, su cui ritengo ampia la possibilità di intervento. Naturalmente deve essere raggiunta una maggioranza su questo, ma il Governo è al riguardo favorevole.

In merito alla povertà, tema da più senatori evidenziato, non sapete quanto il Ministero del lavoro abbia insistito su tale punto. Naturalmente anche in questo caso la legge di stabilità ha fissato delle priorità. Non voglio dire che la lotta alla povertà sia stata posta in coda alla graduatoria, ma indubbiamente maggiore enfasi è stata data alla parte relativa agli aiuti ai lavoratori.

Devo dire che un aspetto davvero delicato è quello della condizionalità, principio da applicare alle varie misure. Il nostro Paese si trova in una situazione tale che la sua considerazione dà voce a chi manifesta prudenza. Il cammino nella direzione di interventi strutturali che potrebbero cambiare la natura del nostro *welfare* e di iniziative di reddito minimo garantito trova talvolta ostacoli ed opposizioni, in parte giustamente motivati dall'applicazione dello stesso principio di condizionalità nel nostro Paese.

Per quanto riguarda gli investimenti e la crescita, è giusto e comprensibile che questa Commissione sia preoccupata degli aspetti riguardanti il sostegno alla crescita. Dobbiamo però ricordare che gli articoli della manovra riguardanti questa Commissione fanno parte di un disegno che ha come primo obiettivo il rilancio della crescita e la creazione di posti di lavoro. Quindi, è opportuno che da questa Commissione venga dato qualche segnale per sostenere questi aspetti fondamentali.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori in quanto tali, a parte alcuni suggerimenti sui contratti di solidarietà avanzati dal senatore Puglia, sottolineo che questi strumenti sono molto appetiti (imprese e sindacati sono favorevoli a questo tipo di interventi), ma anche molto costosi.

Per quanto concerne la cassa integrazione guadagni, al Ministero abbiamo letto attentamente le osservazioni critiche presenti nella relazione del Presidente a proposito del fatto di condizionare la futura distribuzione delle risorse della cassa in deroga all'applicazione dei criteri. Avrei già una prima parziale risposta in punta di diritto, ma mi riservo di farlo in modo più preciso. Va detto, però, chiaramente che fino ad oggi i due Ministeri incaricati di predisporre il decreto ministeriale da sottoporre ai pareri obbligatori non hanno mai sollevato il problema; probabilmente avrebbero dovuto sollevarlo, se non altro per chiarire i dubbi esistenti. Sottolineo che probabili iniziative saranno prese per chiarire l'aspetto giuridico, che non va sottovalutato (certamente io non avevo intenzione di sottovalutarlo).

Nella sostanza, non c'è dubbio che il decreto ministeriale arriverà con un certo ritardo. Se fosse stato prodotto prima, si sarebbe potuta anticipare di qualche mese l'applicazione di questi criteri, anche se – ripeto – al di là delle questioni di diritto, dal punto di vista sostanziale, i Ministeri del lavoro e dell'economia e delle finanze sono orientati a dare applicazione a tali incentivi a partire dal 1º gennaio 2014 (ammesso naturalmente che le questioni di diritto vengano positivamente risolte), per questioni di opportunità. Sarebbe stato importante anticipare di due o tre mesi perché ciò avrebbe fatto la differenza. Comunque, stiamo individuando criteri di erogazione destinati a valere per i prossimi tre anni.

Tabella 4

Quindi, l'attenzione è fortemente concentrata su tale aspetto. In tre anni questi interventi dovranno gradualmente scomparire; pertanto, dobbiamo preparare il *phasing out*, per uscire dal sistema, in modo tale che, nei limiti del possibile, vengano raggiunti i seguenti obiettivi (che dobbiamo sempre conseguire con strumenti di questo tipo): rendere il mercato del lavoro efficiente nel suo funzionamento, senza pregiudicare possibili ristrutturazioni dell'apparato produttivo; non saccheggiare le casse dello Stato, visto che le risorse potrebbero essere destinate ad altri obiettivi; salvaguardare le garanzie dei lavoratori, che rischiano di rimanere senza reddito.

Si tratta di obiettivi non semplici da raggiungere congiuntamente. Sono occorsi due o tre mesi di tempo proprio per la difficoltà di individuare soluzioni che permettessero di non sacrificare nessuno di questi tre obiettivi. Dunque, i confronti serrati tra i Ministeri del lavoro e dell'economia e delle finanze ed i primi approcci di carattere informale con le parti sociali e con le stesse Regioni hanno portato via tempo: non intendo affermare che il tempo sia stato consumato inutilmente, perché in realtà abbiamo capito che occorreva approfondire tali questioni. Non so se il risultato prodotto sarà quello ideale; per questo motivo, confidiamo molto nel parere delle Camere, delle parti sociali e delle Regioni. Siamo quasi al punto di arrivo e penso che, tra non molto tempo, la bozza di decreto sarà inviata alle Commissioni parlamentari, alle parti sociali ed alle Regioni, che – secondo quanto contenuto nel decreto – avranno, salvo gli aspetti giuridici, circa due mesi di tempo (novembre e dicembre) per esprimere il parere. Nulla vieta che possano essere apportati ulteriori miglioramenti. Come sappiamo, si tratta di un parere obbligatorio, non vincolante, che però avrà un peso politico non indifferente. Di questo non si potrà non tenere conto.

Certamente occorrerà fare di più sul versante dell'attivazione; fra l'altro, con le Regioni stiamo discutendo sulla rinegoziazione dell'accordo già fatto per quanto riguarda la cassa in deroga, approfittando del fatto che dal prossimo anno saranno disponibili i fondi strutturali. Vi è un sistema di incentivi e disincentivi, vi sono risorse aggiuntive da utilizzare, per conseguire i tre obiettivi che ho poc'anzi citato (un più efficiente funzionamento del mercato del lavoro, la salvaguardia dei lavoratori ed un utilizzo contenuto delle risorse). Quindi, spero che vengano avanzate proposte condivisibili in grado di raggiungere meglio i tre obiettivi. Noi siamo aperti a tutte le proposte.

Tra l'altro, come noto, siamo impegnati nella cassa in deroga, ma anche nell'uso dei fondi strutturali a partire da gennaio, che saranno dedicati alle politiche del lavoro (non solo ai giovani, ma anche ai meno giovani). Sappiamo che sul punto esistono sensibilità diverse. Tutti hanno gli stessi obiettivi, ma il peso da dare a ciascuno di essi è diverso: c'è chi pensa soprattutto alle garanzie per i lavoratori e c'è chi sostiene che innanzi tutto debba funzionare bene l'economia se i lavoratori vogliono beneficiarne. Ripeto, dunque, che vi sono sensibilità diverse, anche in tema di LSU (i senatori Catalfo e Munerato hanno espresso il loro parere al riguardo).

 11^a Commissione – 2^o Res. Sten. (24 ottobre 2013)

Tabella 4

Ricordo, infine, che sul tema della tutela della maternità io mi sono personalmente impegnato alla Camera dei deputati. Non è stato approvato un subemendamento in ordine ai periodi di congedo per maternità facoltativa, ma io – ripeto – mi sono impegnato a riprendere la questione. Ovviamente è necessario che le risorse, che non sono esigue, siano disponibili.

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 4 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Ringrazio tutti i senatori intervenuti ed il rappresentante del Governo per aver dato vita ad un dibattito ricco di sottolineature e proposte.

Riservandomi di esprimere le mie considerazioni conclusive nel corso dell'illustrazione della proposta di rapporto alla Commissione bilancio, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti